

**MISS JONI MITCHELL. VITA E MUSICA DI UNA GRANDE ARTISTA**

BEPPE GIULIANO MONIGHINI  
ARCANA

**75/100**

Joni Mitchell ha ridefinito i contorni dell'emancipazione femminile. Lo ha fatto con la musica, ma più semplicemente con la propria vita tutt'altro che facile e in discesa. Il giornalista Beppe Giuliano Monighini si prende l'onere e l'onore di raccontarne la grandezza nella prima biografia italiana – non autorizzata – e con un'esclusiva intervista a Carlo Massarini, autore e conduttore di quella

trasmissione cult che rispondeva al nome di *Mister Fantasy*. E se sulla sua musica si è già detto tanto, da prima ancora di quel *Song To A Seagull* del 1968 in avanti, i tratti più interessanti emergono alternati alle minuziose schede degli album per raccontare l'importanza di una donna talvolta criticata e allo stesso tempo tenace e poco incline a compromessi. Una vita che alterna grandi successi e delusioni, ma sempre pienamente affrontati di petto: dalla poliomielite in gioventù – che le lascerà una debolezza alla mano sinistra e che la porterà a creare i suoi "accordi interrogativi" fino all'aneurisma nel 2015 e al ritorno sul palco nel 2022. Tra i grandi come Bob Dylan e Leonard Cohen, Joni Mitchell.

Nicholas David Altea



**TUTTI VOGLIONO UN FENOMENO. LA STORIA DI FABRI FIBRA**

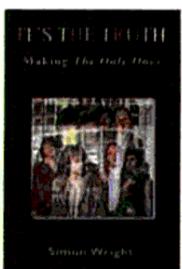
MICHELE MONINA  
IL CASTELLO

**76/100**

*"L'essere anarchici e il dire quel che si pensa senza filtri porta con sé sempre un prezzo da pagare, lo sa bene Fabri Fibra. Quella che segue, dunque, è la sua storia, una storia d'amore (per il rap e la verità) e d'anarchia"*. Questo è esattamente quello che troverete all'interno del libro scritto da Michele Monina: un viaggio all'interno della psiché culturale di Fabri Fibra – e del

nostro paese. Eh sì. Perché per raccontare un personaggio così controverso come quello del rapper di Senigallia è necessario confrontarsi con tutto il contesto che intorno ad esso ruota. Questo fantasma anarchico che aleggia – in maniera neanche troppo velata – all'interno delle pagine viene raccontato (e analizzato) in tutta la sua potenza comunicativa. Fibra è stato un comunicatore, un sovversivo, che attraverso la musica ha saputo portare alle luci della ribalta i problemi di una società culturalmente arretrata. E tutto ciò emerge parola dopo parola lungo le 296 pagine che ci separano dalla chiosa finale. La lezione è chiara: tutti vogliono (essere) un fenomeno, ma di Fabri Fibra ce n'è uno solo.

Gianluca Faliero



**IT'S THE TRUTH. MAKING THE ONLY ONES**

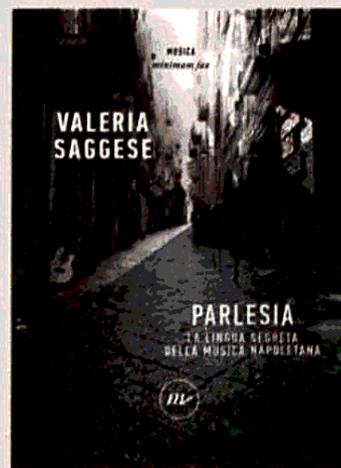
SIMON WRIGHT  
SHAKESPEARE EDITORIAL

**78/100**

Questo volume tascabile fresco di stampa è in lingua inglese e non esiste una versione italiana (realisticamente non ci sarà mai). Ma è un vero peccato, perché è una monografia dettagliatissima dedicata alla nascita della band leggendaria di Peter Perrett e comparì e alla creazione del disco capolavoro omonimo, *The Only Ones* – quello dove c'è *Another Girl, Another Planet*, uno dei singoli rock più belli, *catchy* ed emozionanti di sempre. Attraverso una ricerca meticolosa delle fonti e un numero notevolissimo di

interviste condotte ad hoc coi membri della band e vari musicisti e personalità legate al mondo della musica, Simon Wright conduce una disamina quasi maniacale del tema – compreso un valido tentativo di spiegare perché gli Only Ones non sono mai davvero esplosi, nonostante le potenzialità enormi. *It's The Truth* è un'ottima integrazione del volume firmato anni fa da Nina Antonia, *Homme Fatale* (che racconta la biografia di Perrett), ma ha un taglio decisamente più da *music nerd*, con dettagli minuziosi sulle varie session, foto inedite e un livello di approfondimento impressionante.

Andrea Valentini



**PARLESIA. LA LINGUA SEGRETA DELLA MUSICA NAPOLETANA**

VALERIA SAGGESE  
MINIMUM FAX

**76/100**

Diciamo la verità, chi trova irritante certa retorica su Napoli e i napoletani non ha proprio tutti i torti: le affermazioni tipo "non sono italiana, sono napoletana", "il napoletano non è un dialetto, è una lingua" (non lo sono tutti i dialetti?), la convinzione che ai tempi dei Borboni Napoli fosse la capitale dell'universo e unico faro di civiltà in un mondo di barbari con la sveglia al collo, di essere i detentori unici della sapienza culinaria e dell'arte del vero caffè, di essere in generale speciali e diversi. Idem quando si parla di musica: anche qui può sembrare supponente il sentirsi spesso fuori, o addirittura al di sopra, del mondo ordinario, come se non esistessero altre città con una forte vocazione e identità musicale. In questo caso però sarebbe disonesto non riconoscere alla musica napoletana, al di là dei luoghi comuni, un'unicità che trascende epoche e generi, a cui contribuiscono tanti elementi, a partire dal fatto di nascere in quella che è un crocevia di culture assai più di altre città italiane, "un luogo che racchiude il mondo intero". E poi c'è il dialetto – va bene, la lingua –, che già di per sé musicale è stato arricchito da un'altra lingua, segreta, "carbonara", nata dalla e per la musica. La Parlesia, così si chiama, la racconta Valeria Saggese in questo viaggio che inizia su una nave da crociera, fra personaggi come "Sillio, il caporchestra – 'o jamme base, come si dice in parlesia – che ha vissuto l'esperienza dell'Achille Lauro che andava a fuoco, e racconta storie da film", o "Marco, polistrumentista con una bellissima voce, una sorta di 'pianista sull'oceano' del film di Tornatore", e continua sulla terra (non proprio) ferma, alla scoperta di "un mondo musicale sotterraneo e antico".

Dai vicoli dei *posteggiatori* (musicisti e cantanti girovaghi) alle strade di Londra, dalla Napoli della tradizione a quella dell'innovazione dei vari James Senese, Pino Daniele, Edoardo Bennato, fino a Gigi D'Alessio e Clementino, senza nascondere le zone d'ombra, l'autrice ci fa *shbianchi* (scoprire cose riservate) accompagnandoci dentro un universo – dovranno ammetterlo anche i più recalcitranti – unico e affascinante.

Letizia Bognanni